

Contratto d'ingresso. L'accordo sottoscritto da governo, regioni e parti sociali

Il sistema produttivo.. Secondo l'Istat nel 2008 in media 3,9 addetti per azienda

Patto sull'apprendistato Firma anche la Cgil

Un anno di confronto per fissare le nuove regole

Davide Colombo

ROMA

L'apprendistato deve diventare il contratto d'ingresso «tipico» dei giovani nel mercato del lavoro. E agli apprendisti dovrà essere garantito il massimo di formazione da parte di tutti gli attori che hanno una responsabilità diretta nella gestione di questo strumento: le regioni appunto o, in sussidiarietà, le parti sociali e gli enti bilaterali.

Sulla base di questi due impegni vincolanti, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha siglato ieri un'intesa con regioni e parti sociali per rilanciare l'apprendistato nell'anno di transizione che si apre dopo il via libera definitivo al "collegato lavoro", testo che riapre la delega al governo per la riforma dell'«apprendistato professionalizzante». L'intesa è stata siglata da 32 sigle compresa la Cgil, sindacato che conferma la sua linea partecipativa su questo

fronte dopo la sigla, lo scorso 17 febbraio, delle "linee guida per la formazione". «L'accordo firmato oggi - ha detto fra l'altro il ministro - è anche finalizzato a combattere l'uso distorto del tirocinio e delle collaborazioni» e punta a «recuperare un contratto ulteriormente penalizzato dalla crisi economica».

Secondo gli ultimi dati Isfol disponibili, nel 2009 s'è registrato un forte calo del numero dei contratti di apprendistato attivati (dai 645.986 del 2008 si è passati a 567.842 con una riduzione di 78.144 unità) in un contesto, qual è quello italiano, caratterizzato da tassi di disoccupazione giovanile tra i più alti in Europa. Inoltre, come si ribadisce nel testo ministeriale, solo il 20% degli apprendisti ha effettivamente ricevuto una formazione.

Al tavolo trilaterale che si apre le parti parteciperanno innanzitutto con l'impegno di garantire

certezza al quadro normativo che regola l'apprendistato anche nelle regioni che non hanno mai adottato norme proprie in materia e alla luce delle sentenze emesse dalla Corte costituzionale nel 2005 e nel 2010. Mentre in vista della riforma dell'«apprendistato professionalizzante» l'impegno è quello di valorizzare la formazione aziendale di tipo formale, la bilateralità e il ruolo dei fondi interprofessionali. Per tutte le esperienze acquisite dai giovani lavoratori viene poi indicato l'obiettivo della loro tracciabilità sul libretto formativo.

Per il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, l'intesa è positiva ma «la riforma deve essere ancora fatta e il tavolo che si insedia deve darsi l'obiettivo di raggiungere un risultato ben prima dei 12 mesi previsti». Mentre resta la «netta contrarietà alla norma del "collegato lavoro" che prevede la possibilità di assolvere

agli obblighi scolastici con il contratto di apprendistato a 15 anni». Per Giorgio Santini, segretario confederale Cisl, l'intesa mette «fine ad una problematica situazione tra stato e regioni sull'utilizzo di questo strumento», mentre Guglielmo Loy, segretario confederale Uil, conferma la bontà di un'intesa che punta a limitare «l'abuso e la reiterazione dei tirocini formativi e delle collaborazioni a progetto che nascondono veri e propri rapporti di lavoro subordinato». Sul fronte datoriale un commento positivo per l'accordo è arrivato dal presidente di Concooperative, Luigi Marino, secondo cui l'eterogeneità delle normative regionali «stava creando un oggettivo disallineamento che non arrecava benefici al sistema delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.COM

www.ilsole24ore.com

Il testo dell'accordo

Proposte condivise di imprese e sindacati su ammortizzatori, ricerca, Mezzogiorno e semplificazione

Debutta il patto sociale

Siglato l'accordo sul nuovo apprendistato: sì anche della Cgil

Effetto crisi. Nel 2009, a causa della crisi economica, si è registrata una drastica contrazione del numero dei contratti di apprendistato (dai 645.986 del 2008 si è passati ai 567.842 del 2009 con una riduzione di ben 78.144 unità). L'apprendistato «professionalizzato», una delle quattro forme di apprendistato previste, secondo gli ultimi dati Isfol rappresenta il 72% dei contratti di apprendistato nell'industria e nel terziario, mentre è meno diffuso (27%) nell'artigianato

Imprese e sindacati hanno raggiunto un accordo su quattro punti al tavolo per la crescita del paese, convocato da Confindustria. L'intesa è stata raggiunta sugli ammortizzatori sociali, la ricerca e l'innovazione, il Sud e la semplificazione della Pa. «A nome di tutti - ha detto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, al termine del secondo incontro che si è svolto nella sede Abi - siamo molto soddisfatti del

risultato ottenuto. Voglio ricordare che ci siamo auto-convocati due settimane fa per condividere posizioni su temi fondamentali per la crescita e l'occupazione». Marcegaglia ha voluto sottolineare che il metodo che le parti sociali e le associazioni delle imprese si sono date «è stato molto positivo. Abbiamo lavorato con la grande volontà di arrivare a posizioni comuni». «Già da domani si comincia a lavorare e ci vedremo

tra 15 giorni». Sempre ieri le parti sociali hanno siglato un'intesa sull'apprendistato al ministero del Lavoro: 32 le sigle che hanno sottoscritto l'accordo, e tra queste anche la Cgil. L'impegno è garantire un rilancio di questo strumento, che deve diventare la porta principale d'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, in attesa della sua riforma.

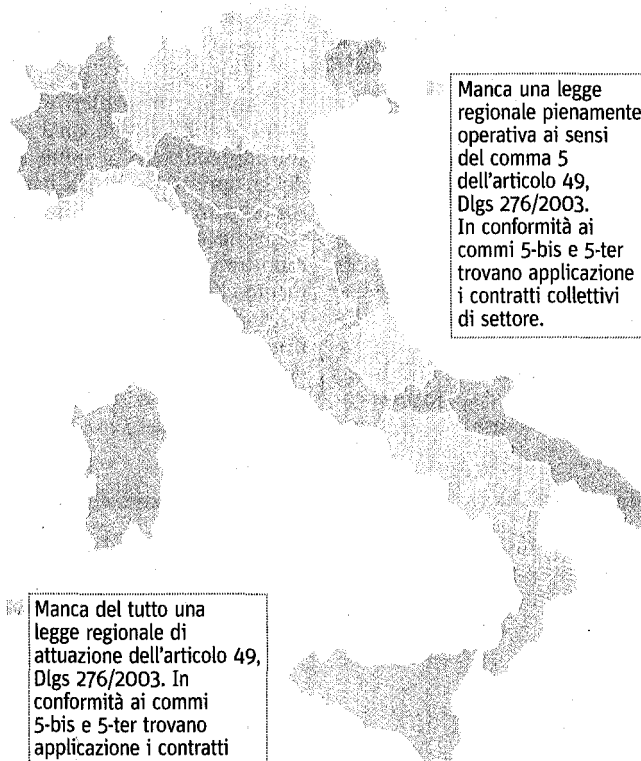
Servizi > pagine 2 e 3
Commento > pagina 16

La situazione nelle regioni

È presente una legge regionale pienamente operativa. Si applica dunque la disciplina prevista dal comma 5 dell'articolo 49, del decreto legislativo 276/2003

Manca del tutto una legge regionale di attuazione dell'articolo 49, Dlgs 276/2003. In conformità ai commi 5-bis e 5-ter trovano applicazione i contratti collettivi di settore ovvero, in assenza di questi, la legge Treu.

Manca una legge regionale pienamente operativa ai sensi del comma 5 dell'articolo 49, Dlgs 276/2003. In conformità ai commi 5-bis e 5-ter trovano applicazione i contratti collettivi di settore.



Fonte: Adapt - centro studi Marco Biagi (www.adapt.it)

